

ONDA SU ONDA

Che ci frega delle notizie c'è il consenso da creare

di Loris Mazzetti

Agli italiani interessano: il racconto della Santanchè che non si sente né falco né colomba ma pitonessa, chi si è tolto le mutandine tra la giovane attrice e l'onorevole Ravetto, che Berlusconi, ormai alla frutta, frulli per l'ennesima volta il centrodestra? Gli interventi del comico Crozza a "Ballarò" sono più informativi di certi programmi giornalisticici. Come prima di lui fecero Daniele Luttazzi e Sabina Guzzanti, poi editti e censure ebbero la meglio: i due sparirono dalla Rai.

I tg servono esclusivamente a creare consenso. Per la "macchina delle bugie", che preferisce seguire in Africa un insignificante Obama invece di approfondire Riina: "È lo Stato che ha cercato la mafia", esiste solo la politica e la cronaca, tanta cronaca, soprattutto quella violenta. Parlare di Cogne, Perugia, Garlasco, porta ascolto e tiene lontano il telespettatore dai problemi del paese. La guerra, che da oltre due anni ha invaso le strade della Siria, è sparita dai media nonostante le denunce delle associazioni umanitarie: 100 mila morti, la maggior parte civili (tanti bambini), vittime di attacchi indiscriminati dell'esercito del presidente Bashar al-Assad; 2 milioni di sfollati all'interno e quasi 1 milione oltre confine a cui si aggiungono 4 milioni di per-

sone allo stremo, bisognose di aiuti a cominciare da quello sanitario.

In questi giorni se ne è parlato un po' per il tiramolla, partito da Internet, sui 3 decapitati se erano o no frati francescani. Il popolo siriano che si ribella ad un dittatore, la cui famiglia è al potere da oltre quarant'anni, non merita attenzione mediatica perché l'America e l'Unione europea hanno nascosto la testa nella sabbia come gli struzzi, consentendo a Russia, Cina e Iran di mandare aiuti (tante armi) al regime, rendendo vano il loro stesso embargo.

POI CI SONO i così detti giornalisti diventati famosi perché un giorno sì e uno sì sono in tv. Pigi. Battista del *Corriere della Sera* ne è un esempio. Lunedì è riuscito in due articoli diversi a beatificare contemporaneamente Cossiga e Miccoli. Nel primo articolo i "misteri d'Italia" e la trattativa tra Stato e mafia dovrebbero rimanere negli armadi della vergogna perché nelle inchieste dei magistrati vi sono persone morte che non possono replicare. Nel secondo, per il bravo calciatore (solo un gradasso per Battista), che ha avuto frequentazioni mafiose e che per telefono ha insultato la memoria di Falcone, non avendo commesso reato penale, dovrebbe finire tutto a tarallucci e vino. La morale? Interessante lezione di giornalismo.